

## Limiti legali ed etici

### «Doveroso verificare la divulgazione online, ma che non sia censura»

«È doveroso affrontare una discussione tecnica e politica sulla regolamentazione del web e le sue derive illegali, ma che questo esercizio di verifica non diventi un pretesto per porre sotto tutela la rete o, ancora peggio, attuare una qualche forma di censura». Secondo l'avvocato luganese **Rocco Talleri**, specializzato in diritto civile, amministrativo e nuove tecnologie, l'operazione di vigilanza della rete su odio razziale e fake news avviata dal Consiglio federale, tramite il DATEC, ha dei risvolti positivi ma nasconde anche dei rischi. «La Svizzera solitamente non reagisce d'impulso quando si tratta di libertà individuali e costituzionali, ma in fatto di tecnologie si sta adeguando abbastanza tempestivamente a ciò che viene discusso da tempo in altri Paesi europei ed extraeuropei. Parliamo di protezione dati e privacy, ad esempio, con la nuova legge che entrerà in vigore entro la metà del 2022, piuttosto che la legge federale sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo e altri progetti più dettagliati. L'apertura del tavolo di discussione sulla regolamentazione della rete e dei social media, ad essere sincero, mi pare una mossa più che altro politica da parte del Consiglio federale». In che senso? chiediamo: «Perché a livello individuale ogni cittadino svizzero può legalmente proteggersi da diffamazioni o ingiurie, anche attraverso la rete, mentre a mio parere il Governo federale teme che il razzismo o l'estremismo organizzato prenda piede incontrastato e condizioni

l'opinione pubblica attraverso la propaganda via social. Insomma, con questo «check» sui contenuti della rete si vuole intervenire preventivamente su eventuali derive ideologiche o quant'altro che mettano in crisi il sistema democratico svizzero. D'altra parte proprio la pandemia - prosegue il legale - ha fatto esplodere nel web il dibattito tra favorevoli e contrari ai vaccini. Doveroso dunque vigilare, intraprendere anche misure di controllo e monitoraggio di social e portali, ma senza arrivare a censurare la libertà di pensiero degli utenti, che naturalmente deve essere espressa in maniera rispettosa, non offensiva o discriminatoria », evidenzia **Talleri**.

### La questione etica

Tutto parte dall'eccessiva facilità con la quale oggi si commentano o si lanciano notizie di qualsiasi tipo. «Il mondo virtuale s'è sviluppato e integrato alla realtà. Ognuno di noi può dire e commentare tutto e il contrario di tutto senza che ci sia un'etica, un'autoregolamentazione, come nel caso dei giornalisti professionisti. Ma più che blindare il web con leggi speciali bastano piccoli accorgimenti, anche giuridici, per non fargli perdere la peculiarità per cui è nato: la libertà».